

LA NOMINA

Sessantenne, gesuita, spagnolo, subentra al cardinale Pell «Spero di contribuire alla trasparenza economica e di fare un uso efficiente dei beni e delle risorse» Su richiesta, da lui condivisa, del suo Ordine al Papa, non sarà ordinato vescovo

Da sapere

Dicastero dal 2014

La Segreteria per l'economia è stata istituita da papa Francesco il 24 febbraio 2014, con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio "Fidelis dispensator et prudens". È un dicastero cui compete il controllo economico e la vigilanza sugli Enti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano e l'attuazione delle politiche e delle procedure relative per gli acquisti e «l'allocatione delle risorse umane».

«Segreteria per l'economia», padre Guerrero nuovo prefetto

RICCARDO MACCIONI

Ha spiegato i suoi sentimenti, un misto di sorpresa, gratitudine e sereno senso di responsabilità, in un articolo-intervista su *Vatican news*. Padre Juan Antonio Guerrero Alves, è il nuovo prefetto della Segreteria per l'economia. Il Papa ha affidato a lui, 60enne gesuita spagnolo, il dopo Pell, il cardinale australiano tornato in patria per difendersi dalle accuse di abusi su minori. «È stato qualcosa di assolutamente inaspettato – spiega Guerrero su *Vatican news* –. All'inizio mi ha spaventato e sono rimasto parecchio sordito. Ma lo accolgo con umiltà, con fiducia nel Signore e nella squadra che sta già lavorando della Segreteria per l'economia. Da parte mia, collaborerò al servizio di questa missione offrendo il meglio di me. Spero di contribuire – aggiunge – alla trasparenza economica della Santa Sede e di fare un uso efficiente dei beni e delle risorse che sono al servizio dell'importante missione evangelizzatrice della Chiesa».

Nato a Merida il 20 aprile 1959, prima di entrare, ventenne, nella Compagnia di Gesù, padre Guerrero ha vissuto in un collegio di Claretiani. Ordinato sacerdote il 30 maggio 1992 si è laureato in economia (1986), in filosofia e lettere (1993) presso l'Università Autonoma di Madrid mentre la licenza in teologia (1994) è stata ottenuta presso l'Università Pontificia Comillas. Già superiore provinciale di Castiglia, in Spa-

gna, nel 2017 è stato inviato in Mozambico dove ha prestato servizio come economo e direttore del Collegio di Sant'Ignazio di Loyola impegnandosi anche nel coordinamento di progetti al servizio della popolazione, tra cui la costruzione di scuole. A livello accademico ha insegnato filosofia sociale e politica presso la Università Pontificia Comillas (1994-1997 e 1999-2003) mentre da due anni è delegato del superiore generale per le case e le opere interprovinciali a Roma e consigliere generale della Compagnia di Gesù. Un incarico che lo vede responsabile di 360 gesuiti provenienti da 69 province dell'Ordine, distribuite in tutto il mondo. Ruolo che va ad allungare l'elenco dei Paesi in cui si è formato, cioè Spagna, Brasile, Francia, Stati Uniti e Mo-

zambico. Realtà, spiega, sempre vissute nel segno del servizio alla Chiesa e alla Compagnia. «Come gesuita è una gioia ricevere una missione direttamente dal Papa. È un modo privilegiato per realizzare la mia vocazione. L'obbedienza che professo mi ha sempre portato su percorsi inaspettati, mi ha condotto dove non avrei mai osato provare e sono grato. L'obbedienza è, per me, un luogo privilegiato di incontro con il Signore».

Come noto, la Segreteria per l'economia è stata istituita da papa Francesco il 24 febbraio 2014, con il "Motu Proprio" *Fidelis dispensator et prudens*. Il suo è un ruolo di coordinamento degli affari economici ed amministrativi della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano. Detto in altro modo si tratta,

come recita il suo statuto, del dicastero «competente per il controllo e la vigilanza in materia amministrativa e finanziaria sui dicasteri della Curia Romana, sulle istituzioni collegate alla Santa Sede o che fanno riferimento ad essa e sulle amministrazioni del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano». Un campo d'azione vasto e delicato che dal gennaio 2020, quando inizierà il suo incarico, verrà affidato in primis a padre Guerrero. «Desidero conoscere e iniziare a lavorare con l'équipe del Segreteria per l'economia della Santa Sede, familiarizzare con i criteri stabiliti dal Consiglio per l'economia e collaborare alla realizzazione dei desideri di Sua Santità per questo dicastero». Significativamente il preposito generale dei gesuiti Arturo Sosa Abascal ha chiesto al Papa che questa nomina non venga associata all'episcopato. Padre Guerrero cioè non diventerà vescovo, in modo da poter tornare, finito questo servizio, alla sua normale vita dentro la Compagnia di Gesù. Una scelta condivisa pienamente dal neo prefetto. «Ringrazio il Santo Padre che mi concede di svolgere questa missione come gesuita, in modo da poter continuare a esserlo anche quando questo servizio terminerà. Mi aiuta – ha continuato – sapermi corpo di Cristo, in cui ci sono altre persone, membri, che si dedicano al sostegno spirituale e di fede delle persone e delle comunità, o sono presenti nelle crepe e nelle ferite di questa umanità».



Padre Juan Antonio Guerrero Alves. Sullo sfondo San Pietro / Vatican media

Giornata dei poveri: Rimini prega dalle clarisse

Non solo pane ma dignità, condivisione e sostegno concreto. Per la "Giornata mondiale dei poveri", la diocesi di Rimini "apparecchia" tre mense in favore di chi è più nel bisogno: una veglia di preghiera, la notte con i senza tetto, la Messa e il pranzo con gli indigenti. Il primo appuntamento è la Veglia di Preghiera di oggi alle 21 presso la chiesa delle Clarisse, a San Ber-

nardino a Rimini. Prenderà in esame le tre virtù teologali (fede, speranza e carità), per seguire il filo conduttore dato dal titolo della Giornata 2019: «La speranza dei poveri non sarà mai delusa». Al termine notte con i senza tetto. I volontari si recheranno in stazione, in alcune zone del centro e in altri luoghi cittadini ove è segnalata la presenza di persone indigenti. (P.Gui.)

SANTA SEDE

Si è spento il vescovo Corbellini

Parma

È morto a 72 anni, nella tarda serata di mercoledì a Parma dopo una lunga malattia, monsignor Giorgio Corbellini, vescovo titolare di A-bula, che nel 2014 era stato nominato da papa Francesco presidente "ad interim" dell'Autorevolezza d'informazione finanziaria (Aifa). Il vescovo Corbellini era nato il 20 aprile 1947 a Viserano, frazione di Travo (diocesi di Piacenza-Bobbio). Consacrato sacerdote nel 1971, aveva svolto i primi incarichi in una parrocchia di Borgotaro (Parma). Dal 1981 era a Roma dove ha conseguito la laurea in "Utroque Iure" alla Lateranense e poi il titolo di "Avvocato Rotale". Nel 1985 l'approdo alla Santa Sede come addetto di segreteria del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, diventando poi aiutante di studio; quindi il passaggio a capo dell'Ufficio giuridico del Governatorato. Nel 2009 papa Benedetto XVI lo nominò presidente dell'Ufficio del lavoro della Sede Apostolica e il 12 settembre di quell'anno ricevette l'ordinazione episcopale. Nel 2010 il Papa lo nominò presidente della Commissione disciplinare della Curia Romana. Dopo l'interim all'Aifa, nel 2016 fu nominato da Bergoglio membro della Congregazione delle cause dei santi. Ha collaborato alla redazione di testi normativi in varie commissioni tra Segreteria di Stato, Apsa, Governatorato e Vicariato di Roma. I funerali saranno celebrati domani alle 14.30 nella Cattedrale di Piacenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI A DOMENICA PERCORSO FORMATIVO DELL'AZIONE CATTOLICA

«Perché o casti o superficiali?» La sessualità spiegata ai ragazzi

LUCIANO MOIA

Educare all'affettività e alla sessualità al tempo del web. Compito tanto difficoltoso quanto inutile, sostiene chi pensa che tanto, in rete, i ragazzi dispongano di ogni tipo di informazione possibile. No, replica chi invece è convinto che senza lo sforzo di trovare un senso profondo a quegli "oggetti" meravigliosi ma non sempre facili da maneggiare che sono cuore e corpo, sia impossibile arrivare a un rapporto sereno con sé stessi e con gli altri. E che, dalla qualità delle relazioni affettive, discenda anche uno sguardo più maturo sulla fede, se è vero che il trascendente non è mai disincarnato ma sempre strettamente connesso alle nostre esperienze, soprattutto quelle più coinvolgenti e più intime. Ecco perché, quando si parla di educazione all'affettività e alla sessualità la Chiesa non può dire "non mi riguarda". Del resto lo spiegano in modo esplicito sia il Documento finale del Sinodo sui giovani, sia la *Christus vivit* che sottolinea l'importanza di «educare la propria sessualità, in modo che sia sempre meno uno strumento per usare gli altri e sempre più una capacità di donarsi pienamente a una persona in modo esclusivo e generoso» (Ch.v 265).

Per dare seguito a queste sollecitazioni, circa 200 giovani formatori di Azione Cattolica si ritrovano da oggi a domenica a Morlupo, alle porte di Roma, nella Casa dei padri rogazionisti, per un confronto con un gruppo di esperti. "A cuore scaldo" non è un convegno formale, ma un dialogo diretto. A ciascuno degli specialisti sono state inviate alcune domande. E avranno un solo un quarto d'ora ciascuno per rispondere. «Anche per noi è stata una sfida e l'occasione di un ri-

passo tutt'altro che semplice», scherzano ma non troppo la psicologa Roberta Carta e il marito Diego Buratta, responsabile della cooperativa "Pepita" che si occupa di servizi educativi. Perché, quando tra le domande dei giovani ci sono temi come la difficoltà di trasmettere la visione cristiana della sessualità oppure le ragioni che devono motivare la necessità di non "bruciare i tempi" per avere il primo rapporto, anche i terapeuti più navigati sono chiamati a misurare le parole con attenzione.

«Dobbiamo accompagnarli a vivere una sessualità che non sia solo il richiamo a una regola astratta. Conoscere sé stessi, dare senso alle proprie decisioni, aprirsi a relazioni serene ed equilibrate è più importante di un generico richiamo alla morale, anche perché rischiamo di rifugiarsi in un linguaggio normativo che i giovani non comprendono più», osserva Roberta Carta.

E, quindi, come si risponde a chi chiede qual è l'età giusta per il primo rapporto? Considerando anche che i giovani formatori di Ac dovranno maturare dentro sé stessi un approccio equilibrato e sereno per trasmettere a loro volta queste indicazioni agli adolescenti loro affidati. C'è una via adeguata e comprensibile tra l'elenco dei divieti, ormai improponibile, e il *laissez faire* della rinuncia educativa? «La formula – riprende l'esperta – potrebbe essere di rivolgere loro una domanda del genere: "Quando pensi di essere abbastanza maturo per mettere la tua vita nelle mani di un altro/a dal punto di vista mentale e fisico? Pensi di avere la responsabilità sufficiente per farti carico della vita di un'altra persona?". Perché la sfida è tutta qui, spiegare che cuore e corpo devono viaggiare sempre connessi. E proprio per questo occorre sottoli-

Le domande

1

Castità e poi?
Perché noi giovani credenti siamo costretti a scegliere tra l'essere casti o l'essere superficiali?

2

Perché aspettare?
Per avere un rapporto matrimoniale è necessario dover aspettare e perché?

3

Cybersex
Come i media influenzano la sessualità? In che modo vivo il rapporto con il mio corpo sui social? Qual è l'influenza dei media sulla mia dimensione affettiva, inclusa l'identità di genere?

4

Sensi di colpa
Come gestire gli eventuali sensi di colpa legati alle nostre pulsioni? E se il mio partner è di un'altra religione?



L'Italia è tra gli ultimi Paesi in Europa per numero di matrimoni (3,2 ogni mille abitanti) In testa (dati Eurostat) Lituania (7,5) e Romania (7,3)

© RIPRODUZIONE RISERVATA